

Estorsione a San Piero Patti

Arrestato con i soldi in tasca

SAN PIERO PATTI. Con l'accusa di estorsione aggravata e di danneggiamento, i carabinieri della stazione di San Piero Patti, comandati dal maresciallo Sebastiano, Abbadessa, nel corso di un'operazione congiunta con i colleghi del Nucleo radiomobile della Compagnia di Patti, diretti dal tenente Pasquale Carnevale, coordinati dal capitano Christian Angelillo, comandante la Compagnia, hanno arrestato, nella notte tra domenica e lunedì, Yaghi Ahmed, 25 anni, pluripregiudicato per reati di tentata estorsione, minacce, danneggiamento ed altro. Il giovane, di origine libanese ma italiano a tutti gli effetti, si sarebbe reso responsabile delle gravi accuse che gli vengono contestate nella serata di domenica, all'interno di un bar del centro.

Secondo l'accusa si sarebbe fatto consegnare, dal titolare del locale, mettendo in atto un atteggiamento minaccioso, 500 euro. Di fronte alla resistenza della vittima, per meglio convincerlo a pagare, avrebbe prima minacciato di violenza fisica il titolare sfogando poi la sua minaccia contro alcune suppellettili che ha seriamente danneggiato.

Ottenuto quanto richiesto, il giovane libanese si è allontanato dalla zona facendo perdere, in breve, le proprie tracce. Il proprietario del bar ha, quindi, chiesto l'intervento dei carabinieri che prontamente si sono portati sul posto. E' scattata immediatamente la caccia al malvivente, alla quale ha attivamente partecipato la popolazione sanpietrina. Le ricerche sono andate avanti quasi per l'intera notte e solo alle due di ieri l'uomo è stato scovato in una località lontana da San Piero Patti dove è stato ammanettato e condotto in caserma in attesa di essere processato per direttissima.

Al momento dell'arresto, Yaghi Ahmed aveva in tasca solo una parte dei 500 euro estorti al barista; il resto, subito dopo il «colpo», lo aveva speso quasi subito in un pub. Le indagini sono affidate al sostituto procuratore della Repubblica di Patti, Enrico Pannaggi.

Come accennato prima, il giovane libanese non è nuovo a fatti del genere: lo scorso anno, in preda ai fumi dell'alcol, aveva messo a soqquadro un altro bar nel momento in cui il titolare, resosi conto che non riusciva più a reggersi in piedi, gli aveva negato la somministrazione di altri alcolici.

N.A.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS